

FABULA

414

DELLO STESSO AUTORE:

A colpi d'ascia
Antichi Maestri
Autobiografia
Camminare
Estinzione
Gelo
Goethe muore
I mangia a poco
I miei premi
Il freddo
Il nipote di Wittgenstein
Il respiro
Il soccombente
L'imitatore di voci
L'origine
La cantina
La fornace
Midland a Stilfs
Perturbamento
Un bambino
Ungenach

Thomas Bernhard

Correzione

Traduzione di Giovanna Agabio



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:

Korrektur

© 1975 SUHRKAMP VERLAG FRANKFURT AM MAIN

All rights reserved by and controlled
through Suhrkamp Verlag AG Berlin

Italian edition published by arrangement
with Berla & Griffini Rights Agency

© 2025 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3966-2

Anno

2028 2027 2026 2025

Edizione

1 2 3 4 5 6 7 8

INDICE

| | |
|------------------------|-----|
| La soffitta di Höller | 11 |
| Esaminare e riordinare | 156 |

CORREZIONE

Perché un corpo sia stabile è necessario che abbia almeno tre punti d'appoggio che non si trovino in linea retta, così Roithamer.

La soffitta di Höller

Dopo una polmonite all'inizio leggera, ma aggravata all'improvviso perché trascinata e trascurata, che aveva coinvolto tutto il mio corpo e mi aveva trattenuto non meno di tre mesi nel cosiddetto reparto malattie interne del famoso ospedale di Wels, situato nei pressi del mio paese natale, non *alla fine di ottobre*, come mi avevano consigliato i medici, ma già *all'inizio di ottobre*, come volevo assolutamente e sotto la mia cosiddetta responsabilità personale, accogliendo un invito del cosiddetto imbalsamatore Höller nella valle dell'Aurach ero partito subito per la valle dell'Aurach diretto a casa di Höller, senza passare dai miei genitori a Stocket, *subito* nella cosiddetta soffitta di Höller, dopo il suicidio del mio amico Roithamer, che era stato amico anche dell'imbalsamatore Höller, per esaminare e possibilmente anche riordinare le sue opere postume, destinate a me da una cosiddetta disposizione testamentaria, che comprendevano migliaia di fogli scritti da Roithamer, ma anche il voluminoso manoscritto intitolato *A proposito di Altensam e di tutto ciò che è connesso ad Altensam, con particolare riferimento al cono*. Nella casa di Höller l'atmosfera era ancora totalmente dominata soprattutto dalle circostanze del sui-

cidio di Roithamer e già al mio arrivo sembrò subito favorire il mio proposito di occuparmi degli scritti che Roithamer mi aveva lasciato in casa di Höller, per l'esattezza nella soffitta di Höller, di esaminare e di riordinare questo materiale, tutt'a un tratto mi venne l'idea non solo di occuparmi delle opere postume di Roithamer, ma anche di scrivere subito di questa mia occupazione, cosa che ho cominciato qui, inoltre per me era stato vantaggioso potermi trasferire subito nella soffitta di Höller senza riserve da parte sua, e sebbene nella casa di Höller esistessero anche altri spazi adatti al mio scopo, mi fu subito chiaro che dovevo trasferirmi in quella soffitta di Höller della dimensione esatta di quattro metri per cinque, che Roithamer aveva sempre amato e che soprattutto era stata ideale per i suoi scopi nell'ultimo periodo della sua vita, per quanto tempo, a Höller non importava, in quella soffitta nella casa costruita caparbiamente da Höller contro tutte le regole della ragione e dell'architettura proprio nella gola dell'Aurach, costruita e creata da Höller quasi per gli scopi di Roithamer, nella quale Roithamer, che era stato con me in Inghilterra per sedici anni, aveva abitato quasi ininterrottamente durante gli ultimi anni e nella quale già prima, soprattutto durante la costruzione del cono per sua sorella nel Kobern-ausserwald, aveva sempre pernottato in caso fosse utile ai suoi scopi, infatti durante tutto il periodo di costruzione del cono non aveva più pernottato ad Altensam, a casa sua, ma sempre e soltanto nella soffitta di Höller, perché questa per lui era stata la condizione ideale sotto ogni aspetto negli ultimi anni, lui, Roithamer, negli ultimi anni non era più andato dall'Inghilterra direttamente ad Altensam, ma sempre direttamente nella soffitta di Höller, allo scopo di ritemparsi nella semplicità (casa di Höller) per affrontare la difficoltà (cono), non era più potuto andare direttamente ad Altensam partendo dall'Inghilterra, dove entrambi eravamo stati negli ultimi anni, sempre a Cambridge, ognuno per proprio conto e immerso nel proprio sapere, lui doveva andare subi-

to nella soffitta di Höller, se non seguiva questa regola divenuta la più cara delle sue abitudini, la visita ad Altensam per lui era atroce già fin dall'inizio, non poteva affatto permettersi di andare direttamente dall'Inghilterra ad Altensam con tutto ciò che è connesso ad Altensam, più volte, per motivi di tempo, come lui stesso ammetteva, *non* aveva fatto il giro lungo passando per la casa di Höller ed era stato un errore, negli ultimi anni non aveva più fatto l'esperimento di andare ad Altensam senza far visita alla casa di Höller e a Höller e agli Höller, non ci andò mai più senza per prima cosa far visita a Höller e agli Höller nella casa di Höller, senza prima fermarsi nella soffitta di Höller e dedicarsi per due o tre giorni a una lettura non nociva bensì tonificante che gli era possibile solo nella soffitta di Höller, per leggere, nella soffitta di Höller, i libri e le opere che non era riuscito a leggere né in Inghilterra né ad Altensam, per pensare e scrivere quello che non era riuscito a pensare e a scrivere né in Inghilterra né ad Altensam, *qui ho scoperto Hegel*, ripeteva sempre, qui per la prima volta ho studiato davvero Schopenhauer, qui per la prima volta ho potuto leggere indisturbato e con lucida consapevolezza *Le affinità elettive* e il *Viaggio sentimentale*, qui, nella soffitta di Höller all'improvviso sono riuscito a formulare quelle idee che *per tutti i decenni precedenti alla soffitta* mi erano state precluse, idee in effetti fondamentali, così scrive, le idee per me più importanti, di importanza vitale, qui nella soffitta di Höller, scrive, mi è stato possibile tutto quello che fuori della soffitta di Höller non mi era mai stato possibile, abbandonarmi alle mie doti intellettuali e in tal modo sviluppare le mie capacità intellettuali e proseguire il mio lavoro, infatti se fuori della soffitta di Höller non ero mai riuscito a sviluppare le mie capacità intellettuali, nella soffitta di Höller sono riuscito a svilupparle con la massima coerenza, nella soffitta di Höller tutto ha favorito il mio pensiero, nella soffitta di Höller ho sempre potuto permettermi tutte le possibilità del mio patrimonio intellettuale e nella soffitta di Höller mi so-

no sentito improvvisamente liberato dall'oppressione del mondo esterno sul mio cervello e sul mio pensiero e dunque su tutto me stesso, all'improvviso nella soffitta di Höller l'incredibile non è stato più incredibile, l'impossibile (pensare!) non è stato più impossibile. Nella soffitta di Höller aveva sempre trovato le condizioni necessarie e più favorevoli al suo pensiero, per avviare liberamente e senza impedimento alcuno il meccanismo del suo pensiero, gli bastava andare, ovunque si trovasse, nella soffitta di Höller, e il meccanismo funzionava. Quando ero in Inghilterra, così lui, avevo un unico e costante pensiero, quale che fosse la mia disposizione mentale, se potessi essere nella soffitta di Höller, sempre agli estremi del suo pensare e del suo sentire, se solo potessi essere nella soffitta di Höller, d'altra parte gli era chiaro che sistemarsi per sempre nella soffitta di Höller non significava poter pensare per sempre libero e indisturbato, poiché in effetti, così diceva, un soggiorno a tempo indeterminato nella soffitta di Höller, posto che un simile soggiorno a tempo indeterminato nella soffitta di Höller fosse stato possibile, non avrebbe portato ad altro che al suo annientamento totale, se rimango più a lungo del necessario nella soffitta di Höller, così lui, sarò distrutto in brevissimo tempo e sarà la mia fine, questo aveva pensato, quindi si tratteneva nella soffitta di Höller *solo per un certo periodo, da lui non prevedibile ma calcolato con precisione*, il suo periodo di soggiorno ideale nella soffitta di Höller dev'essere stato di quattordici o quindici giorni, come risulta dai suoi appunti, sempre solo quattordici o quindici giorni per volta, al quattordicesimo o al quindicesimo giorno, così Höller, Roithamer aveva sempre fatto i bagagli con velocità fulminea ed era partito per Altensam, ma spesso non per restare a lungo ad Altensam, bensì per un periodo estremamente breve, era sempre rimasto ad Altensam per brevissimo tempo, solo il minimo indispensabile, ad Altensam resisteva solo per breve o brevissimo tempo, ed era accaduto che soggiornasse in casa di Höller con l'intenzione di recar-

si ad Altensam dopo quattordici giorni, ma poi, dopo quattordici o quindici giorni, anziché partire per Altensam, dove aveva annunciato il suo arrivo ed era atteso, dall'abitazione di Höller nella gola dell'Aurach tornava direttamente in Inghilterra, poiché il soggiorno in casa di Höller non solo gli era stato più che sufficiente, poiché in casa di Höller e in presenza di Höller il suo pensiero era progredito a tal punto che senza passare da Altensam era tornato in Inghilterra o più precisamente a Cambridge, dove *da un lato sempre studiava e dall'altro al contempo sempre insegnava* e, come ripeteva sempre, senza sapere sempre con precisione se studiava o se insegnava, poiché *quando insegnavo in fondo studiavo, quando studiavo in fondo insegnavo*. In effetti l'atmosfera che avevo trovato in casa di Höller era stata ideale anche per me, mi sistemai subito nella soffitta che è stata la soffitta di Roithamer e resterà sempre la soffitta di Roithamer, e fin dall'inizio concepì il proposito di prendere appunti sul mio studio delle carte di Roithamer e su tutto quanto vi era connesso, e presto mi fu chiaro che la soffitta di Höller era stata ideale per Roithamer, si era abituato a vivere nella soffitta di Höller, con la vista a occidente e quindi verso il buio sull'Aurach impetuosa, a nord e quindi ancora verso il buio sull'acqua che ininterrottamente scrosciava e si schiantava con forza contro la parete rocciosa e quindi sulla roccia bagnata e scintillante, «adattamento ad Altensam nella soffitta di Höller», così chiamava questi soggiorni in casa di Höller e in particolare nella soffitta di Höller che si erano susseguiti rapidamente negli ultimi anni, soprattutto *negli ultimi tre anni*, in cui almeno cinque o sei volte era partito dall'Inghilterra per quattro o cinque mesi diretto ad Altensam e poi si era fermato solo nella soffitta di Höller, è chiaro che era stato attratto anche dal lavoro di Höller, dalle sue imbalsamazioni accurate e soprattutto dalla situazione molto particolare strettamente connessa con le condizioni di luce della valle dell'Aurach, da questo scorrere del giorno in realtà semplice, ma che si svolgeva total-

mente nella natura, lì costantemente percettibile e per lo più segnata dalla sofferenza, con tutti i suoi esseri umani legati a questo scorrere del giorno, con i genitori e con i suoceri di Höller e con sua moglie e con i suoi figli ancora in età scolare dove tutto era centrato sulla selvaggina abbattuta e sventrata e sui volatili abbattuti e sventrati e sulle attività che vi erano connesse e sulle condizioni legate alla natura, è chiaro che lui, Roithamer, proprio nella gola dell'Aurach aveva trovato le condizioni ideali soprattutto per mandare avanti il suo capolavoro, la costruzione del cono, quell'edificio inteso come opera d'arte che aveva concepito per sua sorella in tre anni di ininterrotto lavoro intellettuale e costruito nei tre anni seguenti con enorme dispiego di energia, da lui stesso definito quasi disumano, esattamente al centro del Kobernausserwald. Nella soffitta di Höller, in cui adesso mi ero trasferito con gli scritti di Roithamer, in gran parte relativi alla costruzione del cono, dovetti convenire che occuparmi di Roithamer e delle sue opere postume dopo la mia lunga malattia era addirittura una terapia ideale, *sentivo proprio che questo lavoro era l'ideale*, in questa soffitta Roithamer aveva concepito l'idea di costruire il cono e aveva disegnato i progetti più importanti per la costruzione del cono e il fatto che adesso, mesi dopo la morte di Roithamer e sei mesi dopo la morte di sua sorella, per la quale aveva costruito il cono, nel frattempo già abbandonato alla rovina, che adesso nella soffitta di Höller ci fossero ancora tutti i progetti, in gran parte non utilizzati ma sempre riguardanti unicamente la costruzione del cono, come pure tutti i libri e le opere che la riguardavano e che Roithamer aveva raccolto durante gli ultimi anni di costruzione del cono, libri e opere in tutte le lingue possibili, anche in quelle che non conosceva ma che si era fatto tradurre da suo fratello Johann, poliglotta e con un talento per le lingue che non ho più riscontrato in nessun altro, nella soffitta di Höller c'erano anche queste traduzioni, e già al primo sguardo vidi che dovevano essere centinaia, al mio ingresso

nella soffitta di Höller avevo scoperto subito pile intere di traduzioni dal portoghese e dallo spagnolo, centinaia e migliaia di interpretazioni laboriose, ma probabilmente elaborazioni importanti per il suo intento di costruire e terminare il cono, di studiosi a me sconosciuti ma a lui probabilmente ben noti che si erano occupati di costruzioni, *odiava la parola architetto o architettura*, non diceva mai architetto o architettura, e *quando* lo dicevo io o qualcun altro diceva architetto o architettura obiettava subito che non poteva sentire la parola architetto o architettura, queste due parole non erano altro che monature, aborti verbali che un essere pensante non poteva permettersi e anch'io in sua presenza e poi comunque in genere non usai più la parola architetto o architettura, anche Höller si era abituato a non usare più le parole architetto e architettura, dicevamo sempre solo, come Roithamer, costruttore edile o edificio o costruzione, capimmo che la parola costruire è una delle più belle da quando Roithamer ce ne aveva parlato, nella stessa soffitta in cui adesso mi sono trasferito, una sera cupa e piovosa in cui avevamo temuto una piena come spesso si verificano nella gola dell'Aurach, dalle conseguenze prevedibilmente devastanti per tutta la gola dell'Aurach, ma poi c'era stato un calo improvviso delle acque, la piena aveva sempre causato danni enormi nella gola dell'Aurach ma aveva risparmiato la casa di Höller, ovunque a monte e a valle l'Aurach aveva causato danni enormi ma aveva risparmiato la casa di Höller al centro della gola dell'Aurach perché la casa era stata costruita dalla mente lucida di Höller, tutti, quando vedevano che lungo l'intero corso dell'Aurach ogni cosa era stata alluvionata e devastata e distrutta tranne la casa di Höller, l'unica risparmiata, si stupivano sempre di questo fatto incredibile, e quella sera cupa e piovosa in cui temevamo di nuovo che una piena simile alluvionasse e devastasse tutto, anche se poi non successe niente, Roithamer ci aveva spiegato la bellezza della parola costruzione e la bellezza della parola costruire e la bellezza della parola costruzione